

San Marino, Settembre 2014

Istanza n.2
Arengo del
05/10/2014

All' Ecc.ma Reggenza,
ai Capigruppo Consiliari
Palazzo Pubblico,
Piazza della Libertà,
San Marino Città

Oggetto: CESSAZIONE DEL TAGLIO DEL 5% DELLO STIPENDIO AI LAVORATORI PRECARI

I lavoratori precari della P.A. si pregiano di presentare alle Loro Ecc.me Reggenze la seguente Istanza d'Arengo:

Ecc. Capitani Reggenti

davanti alla riduzione dello stipendio dei dipendenti PA come strumento di extrema ratio di risparmio sulla spesa pubblica avviato dalla Legge Finanziaria 2014, si chiede di **rimuovere immediatamente la logica sperequativa che prevede, per paradosso, percentuali di decurtazione maggiori per le fasce di lavoratori più deboli.**

Attualmente in effetti, tale percentuale corrisponde all'1.5% per i dipendenti in organico ma arriva al 6.5% dello stipendio per i lavoratori precari. La massima percentuale quindi, piuttosto che essere applicata sulle fasce di reddito più elevate e sugli status più tutelati (come è ragionevole credere), aggredisce solo i lavoratori che hanno contratti transitori ovvero una delle fasce oggettivamente più deboli della nostra comunità.

Il taglio di cui parliamo diviene una forma ingiustificabilmente definitiva in quanto viene applicata su lavoratori precari che sostituiscono posti vacanti e che, per effetto del blocco delle assunzioni, non possono essere assunti a tempo indeterminato nonostante talvolta decenni di operato. Per questo motivo tale decurtazione trasforma e sovverte la logica della retribuzione sancita dalle parti sociali divenendo una misura inaccettabile.

Si chiede quindi che mai e mai più sia usato in Repubblica un meccanismo palesemente capace di creare diseguaglianza e ingiustizia sociale a discapito dei cittadini con il futuro più incerto.

I firmatari sottolineano in questa sede come tale dinamica sia opposta a qualsiasi forma di logica e di buon senso per cui, in modo ovvio, per il principio "*chiedere di meno a chi possiede di meno*", tutti coloro che non possono godere della certezza del proseguimento del proprio contratto di lavoro e progettare ragionevolmente un futuro per sé e la propria famiglia, al minimo dovrebbero avere uno stipendio tutelato come tutti gli altri lavoratori.

Rimandando alla politica l'onere di individuare forme di risparmio più civili (che potrebbero più giustamente orbitare attorno alla riduzione delle consulenze d'oro e incarichi con stipendi ad personam), si chiede, a logica conclusione, che tale ingiustificabile misura cessi di venire applicata già con la prossima finanziaria.